

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestro L. 1. Estero U. P. L. 4.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non adfrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell' 23 Marzo 1904

Presidenza AVV. CAV. GARBARINO, Sindaco.

Presenti: Accusani — Baccalario — Braggio — Baratta — Cornaglia — Giardini — Guglieri — Levi — Malvicino — Marengo — Moraglio — Ottolenghi Moise Sanson — Pastorino — Reggio — Rossello — Sparlo — Traversa — Trucco.

Prima di passare alla discussione delle materie all'ordine del giorno, Pastorino prega il Sindaco a voler d'accordo coll'agitazione degli altri Comuni instare presso il governo per la proroga della prescrizione dei biglietti, favorendo la maggior diffusione dei fac simili.

Giardini specialmente in mezzo ai nostri contadini, che sono sempre i turlupinati da tali esosità fiscali.

Il Sindaco dà vive assicurazioni in proposito, e dopo aver accennato come la pratica della municipalizzazione del gas sia stata rimandata da Roma perchè ancora non si è provveduto al regolamento regolante la materia, apre la discussione sulla

Industria Vetraria in seconda lettura.

Moraglio, scusando l'assenza alle sedute specialmente del bilancio, per malattia, vede volentieri il rianimarsi della vita industriale nel nostro paese.

Pastorino non crede di dissentire dalle opinioni manifestate nella seduta precedente. In tale avviso si è di più confermato (mentre prima era dubbioso) dopo lo studio sui dati fornitigli dalla città di Asti, dove la Società il Vetro e la Società Cooperativa prima tentarono la stessa speculazione col Comune. Legge e commenta i verbali di poche sedute consigliari, ed assicura se stesso e gli altri, non cercando che il bene del paese, di non poter dare parere favorevole: trova grave la questione della esenzione dai dazi accordata alla Ditta, non solo per la posizione di sfavore nei rapporti alle altre industrie, quanto anche per la gravità degli interessi tributari.

Manda però un saluto agli operai che verranno nella nostra città.

Giardini dopo quanto si è detto e discusso dentro e fuori chiede di poter, o meglio dover spiegare il suo voto, non animato da personalità, ma dal verace desiderio del bene del paese.

Dice come si passarono le trattative e le discussioni. La ditta ricorrente prima presentò una domanda di concessione di terreno di 4000 m. q. con binario (concessione), ed esenzione di dazi (trent'anni).

Per un concetto alto ed elevato egli accettò l'idea nuova, ma amministrativa di sussidiare con tali concessioni l'impianto di nuove industrie. Egli vide anche una fortuna, perchè quel terreno dei fratelli Ottolenghi rappresentava un valore grande pel Comune, che faceva anche una buona speculazione: quel terreno potendo facilmente andar soggetto ad espropriazioni portava ad indennità. L'amministratore deve come il presbitero vedere le cose che ne sono lontane: quindi in tal senso si discusse anche sulla opportunità di graduare l'indennità di espropriazione nei rapporti di Comune a Società; ma si disse da qualcuno che non era il caso di speculare.

Breve: dopo presa in considerazione la domanda e poche sedute sulle modalità di nostre vedute la ditta non vuole più concessione, ma in un'intervista chiede tutto in proprietà, perchè dal calcolo fatto terreno e binario valgono 50000 lire.

Si risponde di no: ripugna anche a più d'uno dei colleghi il cedere la proprietà, non solo pel maggior vantaggio accennato, ma anche per la garanzia. Ma si cede perchè la ditta non cede: riduzione dell'esenzione daziaria, ripartizione della quota stabilita. A lui ripugnò sempre e ripugna tuttora: non un soldo, ma impiego domani anche di centomila lire in terreni, binari, magazzini non solo per la questione della garanzia, che non è solo di finanza, ma di adempimento di contratto, ma anche perchè il Comune sia in grado di essere eguale con tutti.

Lottò più volte, quasi ostinatamente in Giunta: si aggrappò poi all'ultimo tavolo per salvarsi da tale naufragio, alla questione del binario, perchè rimanesse al Comune e in favore di tutte le altre industrie possibili: anche su questo non si ebbe fortuna.

Siccome è legge non solo politica, amministrativa, ma naturale, che le minoranze debbano sottostare alle maggioranze, così egli non credette più oltre di discutere ulteriormente, ben lieto se l'avvenire dimostrerà a lui che egli in buona fede era in errore: se lo augura per il bene del paese. Così deve spiegarsi il suo voto.

Braggio dalle dichiarazioni di Giardini conchiude che il Consiglio deve prender atto che la Giunta ha fatto quanto doveva. Si dovette cedere sulla questione della proprietà, e si ridusse l'esenzione del dazio da trenta a quindici. E' convinto che la questione non abbia fatto un passo avanti dall'ultima seduta: la Giunta ha scrupolosamente fatto il suo dovere, così la pensa anche la parte sana del paese: trova che il collega Pastorino non ha fatto alcuna conclusione: egli manda un saluto agli operai: la Giunta ne affretta

la venuta con proposte concrete. Gli oppositori dovevano portare qualche cosa di preciso: se si crede si nomini una Commissione: gli argomenti portati in campo furono discussi molto più da Giardini e colleghi: la questione sia messa così: date le dimostrazioni della seduta precedente da lui presentate, è utile o dannoso al Comune respingere la domanda della Ditta, dal momento che essa non demorde più dalle sue condizioni imposte? A questo si deve rispondere, colla dimostrazione del contrario.

Accusani dice che nessuno può muovere rimprovero alla Giunta di non aver fatto tutto per ottenere migliori patti. Crede che il collega Giardini abbia voluto alludere a lui quando disse che a qualcuno dei colleghi ripugnava il cedere la proprietà: essa ha lottato corpo a corpo per avere concessioni migliori.

Reggio interrompendo: Giardini ha lottato contro di voi....

Accusani. Non è vero.

Giardini. Quanto ha detto, ha detto: lo si è raccolto dalle sue dichiarazioni.

Accusani. Tanto è che la questione della proprietà egli la studiò anche sotto la forma della concessione perpetua, non potendosi altrimenti disporre fuori dei termini del riscatto.

Quanto al binario, dice che l'avvocato Giardini sa come anche le altre industrie possono servirsi sotto l'arbitramento del Sindaco mediante un'indennità.

Giardini. Questa non è la condizione sua.

Accusani continuando dice che gli avversari (come già Braggio) non fanno proposte concrete: occorre rispondere: o prendere o lasciare.

Reggio è sempre contrario, e se la prende con Braggio perchè distingue la cittadinanza in sana e malsana.

Braggio lo interrompe dicendo che ha alluso a coloro che fanno insinuazioni contro la Giunta.

Reggio continua citando e commentando l'esempio di Tortona. Qui in Acqui sa che si è abilmente sfruttato il sentimentalismo di fronte all'opinione pubblica, perchè l'amministrazione vecchia non aveva mai pensato ad impianto di industrie: egli ad ogni modo voterà contro perchè è troppo forte la protezione che si accorda al capitale, se anche ci è un lieve beneficio per il paese.

Traversa chiede schiarimenti a Pastorino sull'esito delle pratiche di Asti.

Pastorino accenna alle trattative, e al modo con cui sono fallite: non crede di proporre la nomina di una commissione, come aveva accennato il Braggio e non presenta proposte.

La convenzione è quindi approvata.

Ottolenghi Moise Sanson (che sa forse di qualche difficoltà possibili) propone che

ad evitarle nei trapassi di proprietà il Consiglio autorizzi la Società a trattare.

Pastorino raccomanda che non ci sia aggravio alcuno al Comune in tali trapassi.

Il Sindaco assicura ed il Consiglio approva la proposta Ottolenghi.

Il Sindaco presenta la domanda delle Insegnanti femminili, che chiedono parità di gratificazione cogli insegnanti delle maschili.

Accusani dice che effettivamente egli era contrario ad aumenti, come l'ha dimostrato più volte, ma dopo che il Consiglio ha creduto in senso contrario di deliberare la parità di trattamento per acquisti si impone, tanto più che in tale pratica si è seguita la via gerarchica.

Giardini fu sempre favorevole ai miglioramenti degli impiegati, che non sono convenientemente retribuiti. Ma la domanda è fuori bilancio: o è gratificazione e provvede la Giunta o è stipendio e allora si manda in sede di bilancio.

Egli ricorda la proposta Pastorino dell'aumento dello stipendio: è d'accordo con Cornaglia che le gratificazioni devono sparire.

E' poco decoroso per noi che gli insegnanti chiedano in tal modo dei sussidii; è un rimprovero che fa a se stesso ed ai suoi colleghi, perchè è ora di pensare all'organico ed ai relativi stipendi. Propone che si prenda in considerazione la domanda delle Insegnanti, e si mandi a regolare nel bilancio venturo la questione della parità; ricorda in tal proposito sulla gratificazione dei Pompieri, quanto ebbe a sostenere Accusani, e si era in tema di bilancio.

Pastorino rileva le parole di Giardini nella sua proposta di aumento di stipendio. Pare che il modo con cui ha parlato l'Assessore voglia far capire che gli Insegnanti maschili non abbiano tenuta una via corretta nel rivolgersi direttamente al Consiglio. Egli comprende tutto; non può dirsi contrario a miglioramenti che ha sempre auspicato.

Le Insegnanti conoscono molto bene come l'Assessore il *pulsate et aperietur vobis*. Egli spera nella regolarità delle posizioni col bilancio venturo.

Accusani è seguace del concetto evangelico *pulsate* tanto più che il vangelo egli lo rispetta.

Reggio - Così poi entrerà per la finestra....

Rossello vuole che si accetti subito la raccomandazione.

In seguito a tali spiegazioni si rimanda la domanda in sede di bilancio, prendendo in considerazione la domanda di gratifica.

Giardini - Così è entrata per la finestra!

Accusani sorride.